

[prima lezione]

La nozione di *creatio ex nihilo* è il grande concetto o nozione che regola specularmente i rapporti tra Dio e il mondo. Nozione che appartiene caratteristicamente alla rivelazione ebraico-cristiana. È un articolo di fede professato nel Credo, ma rientra per molti aspetti nel novero delle nozioni sondabili razionalmente.

• “**Creatio ex nihilo**”

L'espressione non andrebbe tradotta, perché solo in latino connota diversi significati tecnici.

Se la preposizione “ex”, nell'espressione “creatio ex nihilo”, significa il **rapporto con la causa materiale o origine** (“da”, “from”, etc.) sarà ancora necessario distinguere:

- a) se “ex” *include la negazione* implicita nel termine “nihil” (= “ex non aliquo”), la formula “creatio ex nihilo” non è accettabile poiché comporterebbe che il nulla sarebbe la “causa materiale” dell'essere; ma il nulla non può essere causa!
- b) se “ex” **non include la negazione** (ex nihilo = “**non** ex aliquo”), allora si nega giustamente che qualcosa (di preesistente) sia presupposto da Dio creatore. — D'altra parte, tradurre il latino “creatio ex nihilo” con “creazione *dal nulla*” potrebbe suggerire l'idea di una “mutazione”, qualcosa da escludere nella “creatio ex nihilo”. La mutazione (in senso stretto) va esclusa nella creazione perché né Dio creando muta, né il “nulla” ‘è’ qualcosa capace di mutare (perché il “nulla”, non essendo alcunché, non può mutare.

Se “ex” nell'espressione “creatio ex nihilo” significa **ordine, successione** (dunque ‘dopo’), si ha che l'essere ha *posteriorità rispetto al non-essere*. In tal modo “ex nihilo” significa “dopo il nulla” in due sensi:

- a) “post nihil ordine durationis” (dopo il nulla secondo l'ordine della durata = l'universitas creaturarum ha cominciato ad esistere dopo non essere esistita);
- b) “post nihil ordine naturae” (“dopo” il nulla secondo l'ordine della natura = l'universitas creaturarum *non ha l'essere da sé*, ossia, *non ha in sé la ragione o la causa della propria esistenza*). Entrambi i sensi sono accettabili per Tommaso.

Dunque, l'espressione (*creatio*) *ex nihilo* ha i seguenti significati:

- *non ex aliquo*
- *post nihilum ordine naturae*
- *post nihilum ordine durationis*

• **La “creatio ex nihilo” non un mutamento (in senso proprio)**

Si è detto che la creazione **non presuppone una materia** o un soggetto preesistente e dunque **non è una mutazione (mutamento, cambiamento)** in senso stretto, perché Dio creando non muta e il nulla non è alcunché e non è capace di mutamento.

• **La questione della ‘durata’ della creazione.** La creazione è mistero se si fa rientrare nella sua essenza l'inizio della sua durata. Secondo San Tommaso (*Sum. Theol.* I, q. 46, art. 3) l'espressione “*In principio Deus creavit...*” può significare:

- 1) *al principio del tempo* nel senso che il tempo ha avuto un inizio. Per escludere che il mondo sia ‘eterno’.
- 2) la creazione *nel Figlio come principio esemplare*, per escludere il dualismo manicheo¹
- 3) *prima di tutto* nel senso che è avvenuta senza intermediari,

L’eternità del mondo non s’impone **perché per Dio non c’è necessità di volere altro da Sé**, tuttavia non contraddice l’essenza stessa della creazione.

Argomenti di carattere aristotelico in favore dell’eternità del mondo (impensabilità di un primo movimento di generazione) e argomenti di carattere neoplatonico (L’Uno è pura potenza produttrice e non ha alcuna cosa che possa ostacolarlo) sono criticati da Tommaso in quanto non concludenti con necessità. Dio vuole il mondo secondo il suo ‘progetto’, ossia secondo la ‘forma’ della sua volontà e questa sua volontà non può essere sondata in termini di intelligenza naturale: in teoria Dio può volere sia un mondo che non abbia un inizio della durata, sia un mondo che ha cominciato ad essere.

• Cosa s’intende per creatio?

- **creatio active sumpta** : ‘Azione’ propriamente divina per la quale gli enti finiti sono tratti “dal nulla” (*productio, processio, emanatio, exitus, factio, ...*) = **Dio creante**
- **creatio passive sumpta** : Relazione che da tale azione risulta, per la quale la realtà creata dipende dal Creatore = **ipsa dependentia esse creati ad principium a quo statuitur** (SCG II, 18) ; **relatio quaedam ad Creatorem, ut ad principium sui esse** (ST, I,45,3)

La creazione **active sumpta** è la creazione considerata prospetticamente dalla parte di Dio. Da questo punto di vista la **creazione s’identifica con l’essenza stessa divina** (Dio è il suo stesso agire) **con l’aggiunta di una relazione (di ragione) verso le creature**. È una “produzione” *sui generis* per cui – senza mutamento né in Dio, né nella creatura – è posto nell’essere qualcosa di altro da Dio. Dio si dice in relazione con le creature, non perché dipenda da esse, ma perché queste si riferiscono a Dio.

Per creazione **passive sumpta** si intende la creazione considerata prospetticamente dalla parte della creatura; in tal senso la creazione consiste in una **pura relazione reale di dipendenza della creatura rispetto al Creatore**.

Domande fatte a lezione

- domanda di Jaime (che spero di aver compreso bene): *Se la “creatio active sumpta” propriamente si identifica con Dio creante (con una relazione di ragione a ciò che è creato) allora si deve forse pensare che, siccome Dio è necessario, anche la creazione è necessaria?*

¹ *Gv 1, 3*: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste; *Gv 1, 10*: Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui; *Col 1, 16*: poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui; *1 Cor 8, 6*: per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui; *Eb 1, 2*: in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo.

1. Solo Dio *di per Sé* è assolutamente necessario; per Dio non c'è necessità di volere qualcosa di diverso da Sé. Dunque la creazione (o la creatura) di *per sé non è necessaria* ma voluta liberamente da Dio creante. Il progetto o piano o volontà di creare qualcosa di non necessario (come la/e creatura/e) è certamente eterno (perché Dio *eternamente* si conosce non solo come è in Se stesso ma anche come è imitabile da altro/i nella finitenza e nella molteplicità); ma da questo progetto o volizione eterna di Dio non *segue un effetto eterno e necessario*; segue invece un effetto con le caratteristiche che Dio ha pensato e voluto per questo effetto; e questo effetto – essendo un 'effetto' – è *in se stesso* solo possibile o contingente. Ad esempio dal piano eterno o volontà eterna di Dio di scegliere per la sua Chiesa san Pietro o san Paolo o san Francesco, etc. *non segue che* san Pietro o san Paolo o san Francesco siano *da sempre* come il Verbo divino. Invece, questi uomini hanno cominciato ad esistere in un determinato tempo della storia. Dio dunque vuole *eternamente degli effetti che sono in se stessi solo possibili e non necessari*. La creazione è contingente e non necessaria perché Dio la vuole così, ossia contingente.

2. Cerchiamo di capirlo anche utilizzando le nozioni di "necessità assoluta" (*necessitas absoluta*) e di necessità condizionale (*necessitas ex suppositione*) impiegate da San Tommaso nelle *Summa contra Gentiles*.

Siccome la volontà di Dio non ha necessità di volere qualcosa che costituisce una imitazione della sua perfezione, *solo a condizione che Dio crei determinate creature* queste creature saranno 'necessarie'. Tuttavia saranno necessarie di una necessità solo 'condizionale' perché Dio le fa oggetto di un suo volere (che non è necessario, ma libero).

Per capire meglio: per me non è necessario stare a studiare, ma, *se* ora sto studiando è necessario che io stia studiando. Per questo è vera l'affermazione di chi, vedendomi studiare, dice: "Andrea sta studiando!". Sarebbe invece falsa l'affermazione di chi dicesse "Andrea sta giocando a biliardo".

Si legga questo testo di San Tommaso *Summa contra Gentiles*, I, c. 83: "Omne aeternum est necessarium. Deum autem velle aliquid causatum esse est aeternum: sicut enim esse suum, ita et velle aeternitate mensuratur. Est ergo necessarium. Sed non absolute consideratum: quia voluntas Dei non habet necessariam habitudinem ad hoc volitum. Ergo est necessarium ex suppositione".

Traduzione: Tutto ciò che è eterno è necessario. Ora, volere la produzione delle cose è in Dio qualcosa di eterno; poiché in Lui sia l'essere sia il volere è 'misurato' dall'eternità. Dunque è una cosa necessaria. *Ma non in senso assoluto*. Poiché la volontà di Dio non ha un rapporto necessario con una tale volizione. Quindi è una cosa necessaria in senso ipotetico (o condizionale).

Alla luce di queste considerazioni si può capire la risposta da dare alla domanda di Andressa (che qui di seguito modifico leggermente) " (...) Leibniz dice che noi siamo da sempre nella mente di Dio, ed essendo Lui infinito ed eterno non può in Lui "esserci qualcosa" che abbia un inizio. Nella teoria della "Creatio ex nihilo, come si inquadra questa realtà"? Siamo o non siamo da sempre in certo qual modo nella mente di Dio?"

Approfondimenti e ulteriori spiegazioni nella lezione di giovedì 14 ottobre.